



BUONA

PASQUA!

RACCOLTA CELLULARI USATI

Dona i tuoi vecchi cellulari
e sostieni l'azione medica
di **MEDICI SENZA FRONTIERE**
nel mondo.



compro i
cellulari



SOMMARIO

- 2 *Sommarario
- 3 *Editoriale: "Un danno per la chiesa"
- 4 *Uccisione di bambini innocenti non ancora nati: l'aborto è questo
*Ritiro I e II superiore
- 5 *Dona il tuo vecchio cellulare e sostieni Medici Senza Frontiere
- 6 *La tigre persiana
- 7 *L'Eco del Don
- 8 *Il santo del mese
*L'angolo della poesia
- 9 *L'angolo dei videogiochi
- 10 *Pescando dai ricordi: storie di caccia
- 12 *Il film del mese
- 14 *Chi sale & chi scende
- 15 *Calendario
- 16 *Giochi

Direttori responsabili
MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Redazione
GIOVANNI ORSI
ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSANDRA CIPELLETTI
JESSICA DUSI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
NICOLA LOMBARDO
TOMMASO MICHELINI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Redazione sportiva
STEFANO SCARAVAGGI
FEDERICO GIACOMIN
GIORGIA CIPELLETTI
JACOPO FILIPPONI
LUCA GALLUZZI
FILIPPO GEROLI
MATTEO GRANATA
MATTIA MICHELINI
DAVIDE MORONI
CHIARA TAVAZZI

Adattamento web
CHICCHI

Impaginazione e grafica
PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa
edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

-La redazione augura a tutti i suoi lettori Buona Pasqua

"UN DANNO PER LA CHIESA"

di Mauro Taino



"Un danno per la Chiesa". Queste sono le parole usate da Benedetto XVI per definire lo scandalo- pedofilia che sta investendo la Comunità Cattolica negli ultimi tempi. Nella lettera ai vescovi d'Irlanda (ma di fatto rivolgendosi direttamente "ai sacerdoti e ai religiosi che hanno abusato dei ragazzi"), data alle stampe il 20 marzo, il Papa afferma che i preti pedofili dovranno rispondere dei loro abusi "davanti a Dio onnipotente, come pure davanti a tribunali debitamente costituiti", dichiarando anche di condividere lo "sgomento" di tanti fedeli per il "tradimento" degli abusi. Benedetto XVI ha accusato i sacerdoti e i religiosi che hanno compiuto abusi di aver causato alle vittime "un danno immenso" e di aver perpetrato "un grande danno" alla Chiesa e "alla pubblica percezione del sacerdozio e della vita religiosa". Secondo il Pontefice c'è stata "una preoccupazione fuori luogo per il buon nome della Chiesa e per evitare gli scandali", che ha avuto come



risultato "la mancata applicazione delle pene canoniche in vigore e alla mancata tutela della dignità di ogni persona". Per questo, "bisogna agire con urgenza per affrontare questi fattori, che hanno avuto conseguenze tanto tragiche per le vite delle vittime e delle loro famiglie e hanno oscurato la luce del Vangelo a un punto tale cui non erano giunti neppure secoli di persecuzione". Il Papa poi ha invitato a riconoscere apertamente la colpa, sottomettendosi alle esigenze della giustizia, pur sottolineando di non disperare della misericordia di Dio, dimostrandosi pronto a perdonare di fronte a un pentimento sincero "persino

il più grave dei peccati". Oltre a questi terribili avvenimenti, non circoscritti alla sola Irlanda, ma con denunce anche negli Stati Uniti, in Germania e persino in Italia, lo scandalo di Potenza, con il parroco che, venuto (o nonostante fosse) a conoscenza della presenza di un cadavere nel sottotetto della Chiesa della Santissima Trinità, pare abbia imposto il silenzio alle donne delle pulizie (sebbene queste abbiano negato di aver trovato alcunchè ai magistrati di Salerno), di certo hanno ottenuto l'effetto contrario a "preservare il buon nome della Chiesa". In una situazione del genere, certamente imbarazzante e soprattutto grave, si può correre il rischio di vedere unicamente il male di un'istituzione come la Chiesa Cattolica, che si è costruita il suo "buon nome" anche e soprattutto attraverso la presenza e l'impegno sia a fianco dei più deboli (ad esempio nello scorso editoriale un ultimo esempio del Cardinale Romeo impegnato al fianco degli operai di Termini Imerese o le dichiarazioni del Santo Padre sulla Fiat e l'Alcoa) e dei più piccoli (basti pensare agli oratori, alle scuole e agli ambienti di formazioni per bambini, ragazzi e giovani). Ciononostante è giusto indagare e condannare atti così vili, specialmente quelli compiuti nei confronti dei più piccoli ed innocenti esseri umani. Da questo punto di vista, credo sia condivisibile, la riflessione del Venerdì Santo del nostro parroco, che ci invitava a criticare duramente questi comportamenti, senza, però, fare "di tutta un'erba un fascio", come si vorrebbe far passare in alcuni "processi" in tv o sulla carta stampata. Pasqua sembra capitare nel momento più appropriato, perché sull'esempio di Gesù, anche la Chiesa possa sconfiggere questa "morte" per poi "risorgere".

UCCISIONE DI BAMBINI INNOCENTI NON ANCORA NATI: L'ABORTO È QUESTO
di Giovanni Orsi



Benedetto XVI torna a condannare l'aborto nel corso della messa del Giovedì Santo celebrata, come ogni anno nella Basilica di San Pietro, e fa accenno al tema dell'obiezione di coscienza per i cattolici. La lotta dei cristiani, ha detto Benedetto XVI, consiste nel fatto che essi rifiutano di fare ciò che negli ordinamenti giuridici in vigore non è diritto, ma ingiustizia. Il pontefice ha poi affermato che anche oggi è importante per i cristiani non accettare un'ingiustizia che viene elevata a diritto, facendo espressamente riferimento «all'uccisione di bambini innocenti non ancora nati».

Papa Ratzinger - che non ha fatto cenno ai casi di pedofilia venuti alla luce negli ultimi tempi da parte di membri della Chiesa cattolica - ha inoltre ricevuto il sostegno del cardinale di Venezia, Angelo Scola, nel corso della messa di benedizione del

crisma (olio che viene utilizzata per l'unzione durante i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Unzione degli infermi) celebrata nella Basilica di San Marco del capoluogo veneto. Scola ha espresso rimorso, senso di tradimento e sgomento, chiedendo che tutti i misfatti siano portati alla luce, ma anche sostenendo che Benedetto XVI tanto ha fatto e tanto fa per togliere ogni sporcizia dalla compagine degli uomini di Chiesa. Il cardinale ha poi assicurato che i vescovi italiani moltiplicheranno i loro sforzi per prevenire i casi di pedofilia, anche se la Chiesa non può subire strategie di discredito generalizzato.

Sul tema della pillola abortiva RU486, da registrare che il presidente della pontificia accademia per la vita, mons. Rino Fisichella, ha espresso apprezzamento per la decisione del neogovernatore del Piemonte, Roberto Cota, il quale ha dichiarato che il farmaco rimarrà nei magazzini. Sono atti concreti che parlano da sé e al «primo atto compiuto» dal neo governatore della Regione Piemonte, «va il mio plauso», ha detto Fisichella.

NEWS E CURIOSITÀ DAL PAESE E...DAL MONDO

RITIRO DI I-II SUPERIORE
di Filippo Geroli

Come ogni anno arriva la Quaresima e ogni gruppo di catechismo è chiamato a fermarsi un po' a riflettere sul cammino dell'anno che sta per concludersi. L'occasione è il ritiro di Quaresima che si è svolto la sera tra venerdì 12 e sabato 13 per i ragazzi di prima e seconda superiore. Il ritiro è iniziato con un gioco per conoscere i nostri limiti e si sono cercati metodi per superarli. Dopo la consueta cena con la pizza si è guardato il film "Casomai" per concludere l'anno con un discorso sul matrimonio e sull'aborto. Prima che ognuno facesse ritorno a casa propria c'è stato il momento più intenso del ritiro: in cappellina sono state lette alcune riflessioni sulla crocifissione di Gesù e si è concluso con la storia delle tre candele che invita a sperare sempre in Gesù.

Unico difetto di questi ritiri il fatto che attirino sempre meno gente, forse anche per il semplice motivo che il giorno dopo si va a scuola. Comunque sia, come si dice, "pochi, ma buoni".

L'ECO DI DIO SOSTIENE MEDICI SENZA FRONTIERE:

DONA IL TUO VECCHIO CELLULARE E SOSTIENI MEDICI SENZA FRONTIERE



LA CAMPAGNA:

Questa iniziativa è promossa grazie alla collaborazione dell'azienda Comprocellulari.it che si occupa del ritiro dei cellulari funzionanti e/o da riparare nel pieno rispetto delle normative vigenti e rispettando l'ambiente. In base al modello ritirato l'azienda devolve l'importo corrispondente alla nostra Organizzazione.

Anche grazie al tuo vecchio cellulare MSF può portare soccorso medico alle vittime di epidemie, catastrofi naturali o conflitti armati ed intervenire tempestivamente con efficacia e professionalità.

I PUNTI DI RACCOLTA:

La raccolta avviene attraverso dei contenitori dislocati in alcuni luoghi sul territorio nazionale. I principali punti di raccolta sono nelle città di: Aosta, Bergamo, Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino e Verona. Per conoscere i punti di raccolta nella tua città chiama il 345.4638173 o visita il sito www.medicisenzafrontiere.it/sostienici/riciclo_materiali.asp.

PER ADERIRE:

Per aderire all'iniziativa puoi:

- donare i tuoi telefonini usati inserendoli negli appositi contenitori che si trovano nei punti di raccolta
- inviare via posta i cellulari, solo se funzionanti, al seguente indirizzo:
Falcone Angela – Casella Postale 107 – Basiglio (Mi)- indicando: Per MSF



LA TIGRE PERSIANA
di Stefano Bragalini

La tigre del Caspio o tigre persiana era una tigre che in origine era diffusa in Anatolia, Caucaso, Iran, Afghanistan e in gran parte dell'Asia Centrale fino alla Mongolia. Questa specie era inoltre una delle più grandi. Si ritiene che si sia estinta negli anni 80, anche se numerosi avvistamenti, unite a impronte, ruggiti si susseguono tuttora.

Il corpo era tarchiato e prolungato con zampe larghe e grandi e gli artigli insolitamente lunghi. Le orecchie erano corte e piccole con alla sommità dei ciuffi ed intorno alla bocca era molto pelosa ed il resto della relativa pelliccia era lungo e striato. La cassa e l'addome erano molto grandi; la coda era gialla con strisce bianche. In Inverno, la pelliccia della tigre caspica si allungava per proteggere dal freddo. Le tigri maschili erano molto grandi e pesavano intorno ai 169-240 kg, mentre le femmine pesavano intorno agli 85-135 kg. La tigre del Caspio era la tigre usata nelle arene romane. A Roma questa specie era la più disponibile poiché abitava lungo i bordi orientali dell'Impero Romano ed erano importate da Caucaso, Mesopotamia e Persia. Si pensa che, già dopo la caduta di Roma, la tigre del Caspio fosse scomparsa dalla Turchia. Probabilmente, dopo la fine dell'Impero Romano, la tigre del Caspio sopravviveva ancora in Persia, in Afghanistan e in Mesopotamia.

Furono comunque gli avvenimenti dell'inizio del 20 secolo a segnare la fine della tigre del Caspio: ritenendo che la diffusione dell'animale non fosse compatibile con lo sviluppo delle attività umane, le autorità russe all'inizio del '900 ordinarono all'esercito di sterminare le tigri, cosa che accadde nel giro di poco tempo; ma una data esatta di estinzione ci è ancora sconosciuta.

Inoltre, i coloni delle terre del Caspio cominciarono a sfruttare intensivamente la terra per coltivarvi cotone e riso, disboscando aree molto estese e distruggendo così l'habitat della tigre. A ciò, infine, si aggiunse la caccia delle prede abituali della tigre, loro fonte di sostentamento.

La tigre del Caspio era inoltre ritenuta molto pericolosa per gli uomini, poiché era accusata di causare stragi. È possibile che ci fosse stato realmente l'attacco di qualche tigre, perché, non trovando più le sue prede abituali, si spingeva fino agli insediamenti umani.



L'ECO DEL DON...PAROLA DI JHAWÈ a cura di Don Alberto

“ULTIMA NOTIZIA: CRISTO È RISORTO!”

Questo dovrebbe essere il titolo di apertura, a caratteri cubitali, di tutti i giornali di oggi, giorno di Pasqua. Infatti, la risurrezione di Gesù è davvero l'“ultima” notizia, perché nell'eternità di Dio suo Figlio è morto ieri ed è vivo oggi, ma anche perché questa è la notizia definitiva, che il mondo aspettava da secoli e che riguarda il destino ultimo di ciascuno di noi: se viviamo e moriamo in Cristo, in lui anche risorgeremo!



Il Vangelo ci fa assistere a una delle tante apparizioni del Risorto. I discepoli di Emmaus sono appena arrivati trafelati a Gerusalemme e stanno raccontando quello che è capitato loro lungo la via, quando Gesù in persona compare in mezzo a loro dicendo “Pace e voi!”. Dapprima, spavento, come se vedessero un fantasma, poi stupore, incredulità, e infine gioia. Anzi incredulità e gioia insieme: “Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti”.

La loro è una incredulità tutta speciale. È l'atteggiamento di chi crede già (se no, non ci sarebbe gioia), ma non sa capacitarsi. Come chi dice: troppo bello per essere vero! La possiamo chiamare, con un paradosso, una fede incredula. Per convincerli, Gesù chiede loro qualcosa da mangiare, perché non c'è nulla come il mangiare qualcosa insieme che rassicuri e crei comunione.

Tutto questo ci dice qualcosa di importante sulla risurrezione. Essa non è solo un grande miracolo, un argomento o una prova, a favore della verità di Cristo. È di più. È un mondo nuovo nel quale si entra con la fede accompagnata da stupore e gioia. La risurrezione di Cristo è la “nuova creazione”. Non si tratta solo di credere che Gesù è risorto; si tratta di conoscere e sperimentare “la potenza della sua risurrezione”. Questa dimensione più profonda della Pasqua è particolarmente sentita dai nostri fratelli ortodossi. Per essi la risurrezione di Cristo è tutto. Nel tempo pasquale, incontrando qualcuno, essi lo salutano dicendo: “Cristo è risorto!”, al che l'altro risponde: “È risorto veramente!”.

Conosciamo come viene raffigurata la risurrezione nella tradizione occidentale. Gesù che esce dal sepolcro issando la croce come un vessillo di vittoria. Il volto ispira una straordinaria fiducia e sicurezza. La sua vittoria però è sui suoi nemici esterni, terreni. Le autorità avevano messo sigilli alla sua tomba e guardie a vigilare, ed ecco che i sigilli sono infranti e le guardie dormono. Gli uomini sono presenti solo come testimoni inerti e passivi; non prendono veramente parte alla risurrezione.

Nella tradizione orientale la scena è tutta diversa. Non si svolge a cielo aperto, ma sottoterra. Gesù, nella risurrezione, non sale ma scende. Con straordinaria energia egli prende per mano Adamo ed Eva che aspettavano nel regno dei morti e li trascina con sé verso la vita e la risurrezione. Dietro i due progenitori, una folla innumerevole di uomini e donne che aspettano la redenzione. Gesù calpesta le porte degli inferi che ha appena scardinato e infranto lui stesso. La vittoria di Cristo non è tanto su nemici visibili, quanto su quelli invisibili, che sono i più tremendi: la morte, le tenebre, l'angoscia, il demonio.

Noi siamo coinvolti in questa rappresentazione. La risurrezione di Cristo è anche la nostra risurrezione. Ogni uomo che guarda è invitato a identificarsi con Adamo, ogni donna con Eva, e a protendere la sua mano per lasciarsi afferrare e trascinare da Cristo fuori dal sepolcro. È questo il nuovo universale esodo pasquale. Dio è venuto “con braccio potente e mano tesa” a liberare il suo popolo da una schiavitù ben più dura e universale di quella d'Egitto.

Diventiamo testimoni di questa gioia!!!! Mettiamo in disparte discordie ataviche, buttiamo via invidie e gelosie, cestiniamo tutte le divisioni, oggi il Signore Gesù è risorto veramente e apre a noi nuovi orizzonti. Il Signore ci aiuti a vivere da risorti. BUONA PASQUA

IL SANTO DEL MESE

a cura di Filippo Geroli

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA



Gianna nasce a Magenta (Milano) il 4 ottobre 1922: decima di quattro figli educati fin da piccoli alla religione. La madre di Gianna portava i figli a Messa tutte le mattine e li accompagnava ai vespri tutte le sere.

Gianna Beretta studia medicina e si specializza in pediatria pur continuando a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo perché sosteneva che: “Chi tocca il corpo di un paziente tocca il corpo di Cristo”.

Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, dirigente industriale sempre al lavoro. Nel 1956 nasce il primo figlio (Pierluigi), nel 1957 Maria Rita e nel 1959 Laura. Due anni dopo Gianna è incinta per la quarta volta, ma scopre di avere un fibroma all'utero: se non vuole morire deve interrompere la gravidanza. Gianna mette al primo posto il diritto alla vita e decide di far nascere Gianna Emanuela. Gianna muore il 28 aprile 1962, giorno in cui la ricordiamo.

La figlia nata dal suo sacrificio la ricorda così: “Sento in me la forza e il coraggio di vivere, sento che la vita mi sorride”.

Gianna Beretta viene proclamata santa da Papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

Noi ricordiamo S. Gianna come un esempio da seguire in questo periodo in cui la vita è disprezzata e l'aborto è all'ordine del giorno. Gianna invece va controcorrente e mette in pratica l'insegnamento di Gesù: “Non c'è amore più grande del dare la vita per i propri amici”.

L' ANGOLO DELLA POESIA

1941 - LA BANDIERA D'ITALIA

Il bianco è il color di festa,
color Pio dell'Angelo è la vesta
egli dice credo in Dio,
il rosso è un color giulivo
color di fuoco ardente,
color di sangue vivo
ama grida la gente,
il verde è il color più grato
color di primavera, che lo regala al prato,
il verde dice spera
il bianco, il rosso, il verde Tricolor incanto
esclama il cuor commosso
Tricolor santo



L'ANGOLO DEI VIDEOGIOCHI

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

GOD OF WAR III

Ha dominato le classifiche di vendita di Playstation 2 ed entusiasmato la critica. Da molti è considerato come il protagonista degli action game migliori di tutti i tempi, e la sua seconda apparizione ha segnato l'inizio dell'arco discendente della penultima console casalinga Sony, quello che si definisce un finale in gloria.

God of War III si profila sin dai primi istanti come una vera e propria celebrazione degli elementi che hanno fatto la fortuna del brand: la spettacolarità, la teatralità della violenza e l'essere irriducibile del protagonista. Tutti questi aspetti si presentano elevati alle massime conseguenze e fanno dell'esperienza di gioco un flusso continuo di situazioni incredibili, come Playstation 3 non ne ha mai viste. Lievissime sono le smagliature che accompagnano questo incredibile titolo: la prima, squisitamente concettuale, è la mancanza di vere novità nel gameplay, peraltro giustificata dalla solidità dell'offerta ludica ereditata dai predecessori. La seconda è invece una mancanza di calibrazione in alcuni controlli legati al movimento, che si presenta fortunatamente con una tale rarità da risultare quasi impercettibile.

Tutto il resto è orchestrato con una maestria che conferma il grande valore dell'esperienza: questo terzo capitolo è la grandiosa conclusione di un lungo cammino, il coronamento di un'impresa cominciata cinque anni fa.

Rivedremo ancora Kratos? Gli sviluppatori non si sbilanciano in merito. Se così non fosse, quello che stringiamo tra le mani è indubbiamente un degno testamento, un nostalgico e rimarchevole addio ad un'icona del videogioco, e possederne una copia è d'obbligo per chiunque si professi appassionato del nostro media.

FINAL FANTASY XIII

Fino al dodicesimo episodio, la saga di Final Fantasy ha mantenuto un'impostazione piuttosto classica. Final Fantasy XIII vuole invece rappresentare un netto taglio col passato, facendo corrispondere al salto generazionale anche una completa rivisitazione della serie, a cominciare proprio dalla trama. Le vicende narrate coinvolgono sei personaggi, che presto si ritroveranno accomunati dal medesimo triste destino in un mondo diviso dall'odio tra il popolo di Cocoon, città sospesa nel cielo, benestante e comandata dall'ambiguo governo denominato Sanctum, e quello di Pulse, terra selvaggia, popolata da mostri e uomini che, stando ai notiziari diffusi nelle televisioni di Cocoon, vogliono solo la distruzione dei loro nemici. A tirare le fila vi sono delle misteriose divinità denominate fal'Cie, creature che controllano gli umani come marionette, condannandone alcuni a compiere delle oscure missioni, chiamate Focus. Valutare l'ultimo nato di questa longeva saga non è per nulla semplice. Preso come titolo a sé stante, il gioco funziona alla perfezione. La storia, fulcro dell'intera produzione, è scritta e diretta con grande maestria e riesce a coinvolgere senza annoiare, mentre il nuovo battle system è un riuscitissimo e sorprendentemente dinamico connubio di diversi elementi presi dai vecchi episodi. Esteticamente, salvo alcune inaspettate cadute di stile, il gioco saprà stupirvi più volte, ponendosi tra i migliori del genere. In definitiva, il nostro giudizio premia un esperimento, una serie che dopo quindici anni riesce a mettersi in discussione, spaccando sì in due critica e pubblico, ma proponendosi come un prodotto intrigante e inevitabilmente coinvolgente.



PESCANDO DAI RICORDI: STORIE DI CACCIA

a cura di Pietro Fedeli

IL DECLINO DELLA STARNA. DA "ITALIA ORNITOLOGICA N°2 FEBBRAIO 2010"
(MENSILE DELLA FOI)

Laddove disponibili sia i dati dei carnieri venatori, sia i censimenti effettuati nei vari paesi europei, e sulla base dei parametri relativi alla dinamica delle popolazioni studiate, la consistenza attuale della specie si è ridotta di oltre l'80% rispetto al periodo precedente agli anni '50. Numerosi studi condotti sull'argomento in vari paesi hanno messo in evidenza il ruolo fondamentale delle modificazioni ambientali legate alle moderne tecniche agricole. In Italia, dove la diminuzione della starna ha assunto i caratteri della massima drammaticità, fino ai primi decenni del secolo scorso l'agricoltura è stata condotta con metodi tradizionali e tecniche arcaiche. Si stima che in Europa la starna, prima degli anni '50, potesse raggiungere, in queste situazioni ottimali, densità e tassi d'incremento annuo assai elevati; in Italia lo status delle popolazioni era tale da non essere sensibilmente influenzato né dalla caccia, né dalla persecuzione attuata con mezzi illeciti. Tra le varie cause specifiche ipotizzate, è stata posta particolare attenzione al ruolo dei pesticidi, che sulla fauna selvatica può essere diretta, causando mortalità per avvelenamento da ingestione o contatto, oppure può generare un avvelenamento cronico che, pur non causando la morte, determina uno stato di minore fitness generale, con conseguente aumento del rischio di mortalità dovuta a malattie, minore fertilità, ecc.



L'effetto negativo di gran lunga più importante dei pesticidi è legato all'impatto che essi hanno sull'equilibrio ecologico dell'ambiente. Nel caso della starna, come di altri galliformi, l'impatto ecologico si è manifestato essenzialmente nella diminuzione della qualità e quantità dell'entomofauna disponibile negli agro-ecosistemi. In tutto l'areale europeo numerosi studi hanno evidenziato il notevole impoverimento dell'entomofauna come conseguenza dell'uso di pesticidi. Questo impoverimento determina soprattutto una sottrazione della più importante fonte alimentare per i pulcini, con conseguente drastico aumento della loro mortalità. Proprio l'aumento della mortalità nei pulcini è stato identificato come la più rilevante tra le possibili cause del declino della starna, come confermato da molti studi sulla dinamica di popolazione del selvatico in numerose aree del nostro

paese. Inoltre si è evidenziato un elevato tasso di bassa densità legato, come appena esposto, alla mortalità nei pulcini, ma anche alla predazione, alla perdita di nidi ed alla mortalità invernale. Ciascuno di questi fattori di mortalità è stato quantificato sia in popolazioni stabili, sia in popolazioni in diminuzione. Da ulteriori studi sulla specie, si evince che l'aumento del tasso di mortalità dei pulcini dal 65% in su causa un forte rallentamento della velocità di recupero della popolazione; inoltre difficilmente una popolazione di starne può sopravvivere se il tasso di mortalità dei pulcini supera l'80%. Si può quindi affermare che, persistendo un elevato tasso di mortalità dei pulcini, ogni intervento in grado di ridurre o eliminare tutti gli altri fattori di mortalità potrebbe al massimo rallentare, ma non invertire, la dinamica negativa della popolazione.

(continua)

A questo punto, la gestione faunistica venatoria gioca un ruolo molto importante, operando con criteri strettamente conservazionistici, nell'ambito dei quali dovrebbero trovare particolare rilievo i programmi di reintroduzione della specie, tutelando quelle residue popolazioni presenti sul territorio.

Invece in Italia, nel tentativo di arginare il declino della specie, si è fatto inizialmente ricorso a massicci interventi di ripopolamento, utilizzando esemplari di cattura appartenenti a sottospecie diverse da quelle locali ed attualmente si ricorre spesso e volentieri a soggetti allevati in cattività. Le diverse tecniche di allevamento in cattività sono in grado di modificare con estrema rapidità il patrimonio genetico dei ceppi allevati causando l'inquinamento genetico della specie e modificando, anche definitivamente, quei comportamenti innati facenti parte del patrimonio genetico che rappresenta l'elemento necessario per la sopravvivenza ed il successo riproduttivo a lungo termine degli animali reintrodotti. Per assicurare la buona riuscita delle immissioni/ricostituzioni faunistiche delle specie autoctone, c'è bisogno di operazioni mirate che, tramite tecniche di allevamento qualitativo, producano esemplari idonei tali da presentare, sotto l'aspetto fisiologico, morfologico e comportamentale, caratteristiche simili a quelle dei soggetti che si riproducono allo stato selvatico. Nel settore faunistico venatorio bisognerebbe proporre idee qualitative in sinergia con miglioramenti ambientali atti ad ospitare le specie da immettere in natura. Storicamente nel nostro paese le prime immissioni di starni importate, provenienti dalla Boemia, vengono fatte risalire agli inizi del '900. Tali immissioni non hanno avuto effetti positivi per ridimensionare il declino delle popolazioni, mentre hanno causato l'alterazione dei caratteri propri delle forme autoctone, sottospecie italiana PERDIX PERDIX ITALICA, tanto che possono essere considerate ormai estinte.

Prima d'intervenire con eventuali progetti di reintroduzione o di ricostituzione faunistica, bisogna avviare studi di fattibilità ambientale preliminari, che consentano di descrivere, quantificare e valutare quei parametri ambientali che si ritengono fondamentali per la salvaguardia della specie e permettano, inoltre, di valutare la vocazionalità delle aree più idonee in cui concentrare gli sforzi ed indirizzare gli interventi per una corretta gestione ed uno scrupoloso controllo delle attività di ripopolamento.

CREST 2010

Sotto i paradisi
come in cielo così in terra

FOC

**INCONTRO PER ANIMATORI
DOMENICA 11
APRILE ALLE 20.45
AL PALARADI DI
CREMONA**

cregrest2010

IL FILM DEL MESE a cura di Alessandra Cipelletti

NOTTE DEGLI OSCAR: TRIONFO AL FEMMINILE

Il 7 marzo 2010 si è tenuta la tanto attesa (per il popolo cinematografico) Notte degli Oscar. E della vanità, se mi concedete. Infatti più che altro è una gara a chi sfilava con l'abito più griffato o con l'uomo più divo... In ogni caso è anche la serata per sperare di diventare davvero una star agli occhi del mondo.

Katherine Bigelow ed il suo "The Hurt Locker" sono i vincitori assoluti degli Oscar 2010. Questa 82a edizione degli Oscar registra un fatto storico: la regista statunitense è la prima donna a vincere la statuetta per la miglior regia. Bigelow esce dunque vincitrice nel duello con l'ex marito James Cameron, autore del blockbuster "Avatar". Sei statuette (miglior film, miglior sceneggiatura originale, miglior montaggio sonoro, miglior sonoro, miglior montaggio e miglior regia) per "The Hurt Locker", tre (miglior scenografia, miglior fotografia e migliori effetti speciali) per "Avatar". Il film di Cameron è stato bersagliato bonariamente durante la cerimonia dalle parodie dagli attori Steve Martin, Alec Baldwin e Ben Stiller, quest'ultimo truccato da Na'Vi. Quentin Tarantino, regista del film "Bastardi senza gloria" si accontenta di vedere il suo attore Christoph Waltz (il colonnello Hans Landa) vincere nella categoria miglior attore non protagonista. Clint Eastwood, che già probabilmente aveva compreso come sarebbe andata la serata, non si è presentato al Kodak Theatre di Los Angeles, sede della Notte degli Oscar 2010. I migliori attori protagonisti sono Jeff Bridges, per il film "Crazy heart" e Sandra Bullock, per il film "The blind side". Mo'nique conferma i premi vinti finora aggiudicandosi la statuetta come miglior attrice non protagonista per il film "Precious". Scontata invece la vittoria del meraviglioso cartone animato "Up", miglior film d'animazione e migliore colonna sonora, opera dell'italo-americano Micheal Giacchino. L'Italia vince anche grazie a Mauro Fiore, direttore della fotografia del film "Avatar".





Questa la lista completa dei vincitori degli Oscar 2010:

Miglior film

The Hurt Locker, regia di Kathryn Bigelow

Miglior regia

Kathryn Bigelow - The Hurt Locker

Miglior attore protagonista

Jeff Bridges - Crazy Heart

Miglior attrice protagonista

Sandra Bullock - The Blind Side

Miglior attore non protagonista

Christoph Waltz - Bastardi senza gloria

Miglior attrice non protagonista

Mo'nikue – Precious

Miglior sceneggiatura originale

Mark Boal - The Hurt Locker

Miglior sceneggiatura non originale

Geoffrey Fletcher – Precious

Miglior film straniero

El secreto de sus ojos, regia di Juan José Campanella (Argentina)

Miglior film d'animazione

Up, regia di Pete Docter e Bob Peterson

Miglior fotografia

Mauro Fiore – Avatar

Miglior montaggio

Chris Innis e Bob Murawski - The Hurt Locker

CHI SALE & CHI SCENDE

di Alessandra Cipelletti

SPORT

FELIPE MASSA

Felipe Massa della Ferrari supera il compagno di team Fernando Alonso e diventa il leader del mondiale di Formula 1 con 39 punti.



JUVENTUS

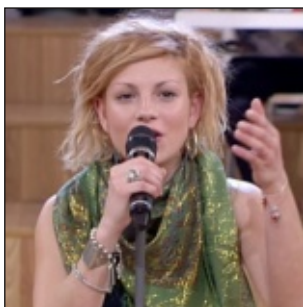
Non c'è pace per la squadra bianconera, che continua a perdere in modo assolutamente spaventoso qualunque partita le si presenti contro. Tregua!



SPETTACOLO

EMMA DI AMICI

Emma, la vincitrice di quest'anno! Voce non indifferente, bellezza acqua e sapone, ha già in mano un contratto discografico e un album tutto suo. Brava!



MOTHERHOOD

Il film scritto e diretto da Katherine Dieckman, ha esordito in Inghilterra con un pauroso flop: presentato con grande clamore in anteprima in un solo cinema di Londra, ha incassato solo 88 sterline nel primo fine settimana di programmazione. Flop!



MUSICA

LIGABUE

Il famoso cantautore italiano ha annunciato l'uscita del suo prossimo e nuovissimo album per il 7 maggio prossimo, e sono state aperte le vendite per i concerti estivi negli stadi italiani. Mito!



CD DI "THE HILLS"

Heidi Montag, una delle star del reality "The hills" di MTV, aveva affermato d'aver speso tutti i soldi che aveva, cioè più di 1 milione di dollari, per fare il suo primo album, che però non ha venduto una copia ed è stato un flop totale.



L'eco di Dio

**O
i
r
a
d
n
e
I
a
C**

Giorni	Appuntamenti
1	Giovedì Santo - Messa per i ragazzi in S.Rocco ore 17.00 Messa in S.Bassiano ore 21.00
2	Venerdì Santo Lettura della Passione del Signore e processione in S.Rocco ore 21.00
3	Sabato Santo Veglia pasquale in S.Bassiano ore 22.30
Dom 4	Domenica di Pasqua Messa in S.Bassiano ore 11.00
5	Lunedì dell'Angelo - Partenza pellegrinaggio a Roma Messa a Sant'Eusebio ore 16.30
6	
7	Ritorno dal pellegrinaggio di Roma Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
8	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
9	
10	
Dom 11	Catechesi giovani ore 18.00 all'oratorio S.Luigi
12	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio S.Luigi
13	
14	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
15	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
16	
17	Animazione per le medie: discoteca ore 21.00 all'oratorio S.Luigi
Dom 18	
19	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio S.Luigi
20	
21	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
22	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
23	
24	
Dom 25	Grigliata all'oratorio S.Luigi ore 11.00 Incontro zonale per i giovani a Roggione ore 18.00
26	Catechesi adolescenti I-IV superiore ore 21.00 all'oratorio S.Luigi
27	
28	Catechesi ragazzi I media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi
29	Catechesi ragazzi II e III media ore 14.30 all'oratorio S.Luigi Riunione gruppo giornalino ore 21.00
30	

GIocate E DIVERTITEVI!!!

INDOVINELLI

1 - In un paese tutti gli abitanti sono ladri. Non si può camminare per strada con degli oggetti, senza che vengano rubati e l'unico modo per spedire qualcosa senza che venga rubato dai postini è di rinchiuderlo in una cassaforte chiusa con un lucchetto.

Ovunque l'unica cosa che non viene rubata è una cassaforte chiusa con un lucchetto, mentre sia le casseforti aperte, sia i lucchetti vengono rubati.

Alla nascita ogni abitante riceve una cassaforte ed un lucchetto di cui possiede l'unica copia della chiave.

Ogni cassaforte può essere chiusa anche con più lucchetti ma la chiave non è cedibile e non può essere portata fuori dalla casa del proprietario, perché verrebbe rubata durante il trasporto.

Non si può in alcun modo fare una copia delle chiavi.

Come può un abitante di questo paese spedire il regalo di compleanno ad un proprio amico?

2- Quindici cavalieri sono invitati a cena nel castello di Belgiojoso.

Prima di sedersi, ciascuno dei quindici cavalieri stringe compitamente la mano a ciascuno degli altri cavalieri.

Quante strette di mano si sono avute in totale?

L'eco di Dio
Pubblicazione
ciclostilata in proprio e
diffusa all'interno
dell'oratorio di
Pizzighettone

Direzione e
redazione
Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone
(CR)

Internet
www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm

E-mail
giornalino@oratoriopizzighettone.it

Per eventuali spazi
pubblicitari rivolgersi
alla redazione.

1- Uno degli abitanti di paesino può inviare per posta il regalo di compleanno al proprio amico, chiudendolo nella propria cassaforte con il proprio lucchetto.
Così ha la certezza che non venga rubato.
L'amico deve poi mettere anche il proprio lucchetto a chiusura della cassaforte, per poi rispedirla al mittente che deve togliere il proprio lucchetto e inviare di nuovo all'amico la propria cassaforte che contiene all'interno il regalo, ma che è chiusa unicamente con il lucchetto dell'amico che ne possiede la chiave e può così aprirla.
La cassaforte è sempre chiusa e quindi non può essere rubata ma alla fine può essere aperta.

2- Il primo cavaliere stringe la mano agli altri 14 cavalieri.
Il secondo cavaliere, avendo già stretto la mano al primo, stringe 13 mani e così via... $14+13+12+11+10+9+8+7+6+5+4+3+2+1 = 105$
In un gruppo di n, ciascuno stringe la mano a n-1 persone.
Poiché ogni stretta di mano è in comune tra due persone, ci saranno $n*(n-1)/2$ strette: nel nostro caso, 105.
Si noti l'analogia con la formula che serve per calcolare il numero di diagonali di un poligono di n lati.

SOLUZIONI